

PERGINE

Per tecnici e amministratori non ci sono alternative. Serata conclusiva del progetto H2Opiù

Inceneritore, un coro di sì



Osler, Senesi e Pergher con i tappi

PERGINE - L'inceneritore o (con termini più «politicamente corretto») il termovalorizzatore bisogna farlo. E in fretta. Altrimenti si pagheranno costi altissimi, anche a Pergine. È la risposta alla domanda di un gruppo di ragazzi delle scuole medie Garbari e Andreatta che hanno partecipato, venerdì, alla serata finale del progetto dell'associazione «H2Opiù» dal titolo «Che cosa possiamo fare contro i cambiamenti climatici?». L'associazione, rappresentata dalla vicepresidente **Laura Battisti**, ha svolto un lavoro didattico proficuo con i ragazzi, anche con il sistema del «gioco dei ruoli». Come finale il direttivo di H2Opiù ha deciso di chiamare a dialogare con i ragazzi il presidente di Amnu spa, **Francesco Pergher**, quello di Stet spa, **Marco Osler**, **Franco Senesi**, per Cooperazione reciproca (emanazione della Cassa Rurale perghinese che ha collaborato al progetto), **Marina Taffara**, assessore comunale all'ambiente, **Gianfranco Pedrinolli** e **Lucia Predelli**, dirigenti di medie Garbari e Andreatta. Osler ha spiegato le

politiche energetiche di Stet ed ha anche parlato del futuro impianto a biomassa che dovrebbe essere costruito in zona Fosnoccheri. Il presidente di Stet ha precisato che dovrà servire il territorio. Il legname di scarto e tutto ciò che verrà introdotto dovranno provenire dal territorio. Un circolo «virtuoso» legato alla zona, insomma. Alla faticosa domanda dei ragazzi «Cosa pensate dell'inceneritore in Trentino?» c'è stato un «coro unanime» di favorevoli. Amnu innanzitutto. «Le discariche sono quasi tutte piene. Per il trattamento del percolato si spendono 1.200.000 euro ogni anno per discarica - ha spiegato Pergher - sono costi che incidono parecchio. Dal punto di vista ambientale l'impatto di una discarica è più pesante di quello di un inceneritore, che va fatto quanto prima». «Dobbiamo fidarci di più della tecnica - ha detto Osler -, oggi esistono dei sistemi per ridurre al minimo le emissioni inquinanti di un termovalorizzatore». Anche Senesi nel coro: «Va fatto prima possibile, altrimenti do-

vremmo affrontare costi sempre maggiori». «Al momento non ci sono alternative all'inceneritore per smaltire il secco residuo - ha detto la Taffara -, se ci si informa correttamente si scopre che i termovalorizzatori inquinano meno delle discariche». L'assessore all'ambiente ha precisato che con la costruzione dell'inceneritore non si deve dimenticare tutto il lavoro fatto per la raccolta differenziata. Se è vero che Pergine può realisticamente puntare ad un 80% di rifiuti differenziati (siamo attualmente, secondo i dati dell'ultimo mese, al 77,4%), l'inceneritore potrebbe non essere un grande incentivo a non produrre rifiuti. Per finire è stata lanciata la campagna di raccolta dei tappi delle bottiglie di plastica: verranno collocati 12 appositi contenitori in ognuna delle filiali della Cassa Rurale di Pergine. Il contenuto Amnu lo «venderà» alle aziende di riciclo (circa 2 euro ogni bidone) e Senesi ha annunciato che la sua banca si impegna a «raddoppiare» questa cifra, per incentivare il riuso. **A.Pi.**